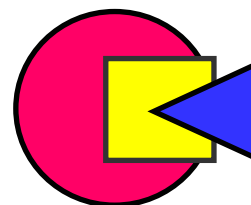
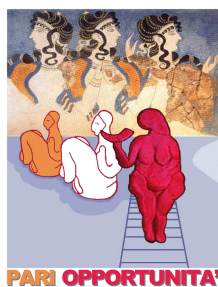




**QUADERNO DI LAVORO:
GLI SCENARI ECONOMICI
(gennaio 2007)**



CRS PO-MDL

GLI SCENARI ECONOMICI

Prima di affrontare una qualsiasi analisi del mercato del lavoro giovanile, è opportuno soffermarsi sulle caratteristiche dello scenario nazionale e locale di riferimento.

L'Ires Piemonte, nel giugno 2006, ha pubblicato la relazione annuale sulla situazione economica, sociale e territoriale del Piemonte nel 2005. Dalle analisi dell'istituto di ricerca piemontese emerge che nel 2005, in uno scenario di continua espansione dell'economia mondiale, la crescita dell'economia piemontese ha subito una contrazione. Il 2005, invece, sembra indicare per la provincia di Torino una situazione di forte cambiamento in positivo sul mercato del lavoro, confermata anche dai dati Istat relativi al primo trimestre del 2006 i quali mostrano un segnale positivo per l'economia torinese.

Si propone di seguito una breve descrizione degli scenari internazionale, italiano, piemontese e torinese.

3.1. L'espansione dell'economia mondiale

Nel 2005 la crescita mondiale è proseguita con notevole intensità e la dinamica dell'economia si è connotata per una maggiore diffusione nelle diverse aree geoeconomiche. Come sottolinea l'Ires [2005, 3], il contributo principale al sostenuto ciclo economico mondiale è pervenuto dai paesi emergenti e, in particolare, dalla Cina e dall'India; tuttavia, la dinamica è risultata significativa anche negli Stati Uniti e in Giappone e un miglioramento si è avvertito anche in Europa.

Tavola n. III. 1. L'economia nel mondo. Tassi di variazione %

	2004	2005	2006*
Prodotto interno lordo			
Mondo	5,3	4,8	4,9
Economie avanzate	3,3	2,7	3,0
Stati Uniti	4,2	3,5	3,4
Giappone	2,3	2,7	2,8
Germania	1,6	0,9	1,3
Francia	2,1	1,4	2,0
Italia	0,9	0,1	1,2
Gran Bretagna	3,1	1,8	2,5
Area Euro	2,1	1,3	2,0
NIE	5,8	4,6	5,2

Paesi emergenti e in via di sviluppo	7,6	7,2	6,9
Europa centrale e dell'Est	6,5	5,3	5,2
Russia	7,2	6,4	6,0
Africa	5,5	5,2	5,7
Asia	8,8	8,6	8,2
Cina	10,1	9,9	9,5
India	8,1	8,3	7,3
Medio Oriente e Turchia	5,4	5,9	5,7
America Latina	5,6	4,3	4,3
Volume del commercio mondiale (beni e servizi)	10,4	7,3	8,0

*Previsioni

Fonte: FMI, "World Economic Outlook" (aprile 2006)

La dinamica dell'area euro, seppur in crescita dell'1,3% nel 2005, è risultata in sensibile rallentamento rispetto al 2004 ferme restando le differenze tra i diversi paesi. La Francia (+1,2% rispetto al +2,3% nel 2004), la Germania (+0,9% rispetto a +1,6% nel 2004) e la Gran Bretagna (da + 3,1% nel 2004 a 1,8%) hanno subito un ridimensionamento più o meno accentuato, l'attività economica spagnola ha registrato un'accelerazione mentre l'Italia (rispetto a +1,1% nel 2004) è risultata il paese meno dinamico con una crescita pari a zero. Le economie dei paesi dell'Europa orientale hanno confermato, nel complesso, la loro tendenza espansiva; degno di nota è l'elevato ritmo di crescita economica registrato dalla Turchia (+7,4% rispetto al +8,9% del 2004). Secondo il rapporto dell'Ires Piemonte, è migliorato il clima di fiducia delle imprese europee mentre la crescita della domanda interna e l'aumento dei profitti aziendali hanno favorito l'incremento degli investimenti. Anche l'occupazione, seppur in maniera contenuta, è cresciuta mentre si evidenzia un peggioramento delle finanze pubbliche. Nel complesso, quindi, le previsioni di crescita rimangono favorevoli sia a livello mondiale, sia a livello europeo; tuttavia alcuni elementi di rischio quali, ad esempio, gli elevati prezzi petroliferi e dell'energia o le politiche monetarie globalmente meno espansive potrebbero determinare un peggioramento del quadro complessivo. Inoltre, secondo l'Ires, la persistenza di forti squilibri nelle bilance dei pagamenti tra paesi in forte surplus e quelli in rilevante deficit, che prima o poi dovranno essere corretti, potrebbero avere un significativo impatto sulla crescita mondiale.

Tavola n. III. 2. L'economia in Europa (2005). Tassi di variazione % 2004 – 2005

	PIL	CONSUMI FAMIGLIE	CONSUMI AA.PP.	INVESTIMENTI	EXPORT BENI E SERVIZI	IMPORT BENI E SERVIZI
UE 25	1,6	1,6	1,6	2,9	4,7	5,0
UE15	1,5	1,5	1,6	2,7	4,3	5,0
Eurozona (12)	1,3	1,3	1,4	2,3	3,8	4,6
Lettonia	10,2	10,8	2,7	18,6	20,7	13,5
Estonia	9,8	8,2	7,5	13,9	21,3	17,4
Lituania	7,5	10,5	5,6	11,2	14,3	15,9
Slovacchia	6,0	5,8	2,0	12,4	10,9	11,2
Repubblica Ceca	6,0	2,6	0,8	3,7	11,1	4,8
Irlanda	4,7	5,6	3,1	13,1	1,8	4,6
Ungheria	4,1	2,4	-0,3	6,6	10,6	5,8
Lussemburgo	4,0	2,3	2,5	2,2	8,9	9,4
Slovenia	3,9	3,3	3,0	3,7	9,2	5,3
Cipro	3,8	4,7	0,5	2,6	3,1	3,4
Grecia	3,7	3,7	3,1	-1,4	2,9	-1,2
Spagna	3,4	4,4	4,5	7,2	1,0	7,1
Polonia	3,2	2,3	2,8	6,2	7,1	3,4
Danimarca	3,1	3,8	1,3	9,1	7,9	10,8
Svezia	2,7	2,4	1,1	8,3	6,4	7,4
Malta	2,5	1,4	-1,8	-	-3,9	0,2
Austria	1,9	1,4	1,3	0,9	3,7	1,8
Regno Unito	1,8	1,7	2,9	3,2	5,6	5,3
Finlandia	1,5	1,9	4,4	-6,9	4,1	6,4
Belgio	1,2	1,1	1,5	8,4	1,8	3,4
Francia	1,2	2,0	1,1	3,6	3,1	6,1
Paesi Bassi	1,1	0,3	0,5	2,2	5,9	5,1
Germania	0,9	0,0	0,1	-0,2	6,3	5,3
Portogallo	0,3	2,0	1,7	-2,9	0,9	1,8
Italia	0,0	0,1	1,2	-0,6	0,3	1,4

Fonte: Eurostat

3.2. L'economia italiana

Come già accennato nel paragrafo precedente, nel 2005 la crescita del prodotto interno lordo in Italia è risultata pari a zero, riflettendo una netta decelerazione rispetto al 2004 (+1,1%). Il PIL è stato sostenuto dalla debole dinamica positiva del settore delle costruzioni e dei servizi commerciali, dei trasporti e delle comunicazioni; si registra invece una sostanziale stabilità degli altri comparti terziari e una diminuzione del valore aggiunto nell'industria e nell'agricoltura.

I consumi hanno contribuito positivamente sulla dinamica del PIL. In particolare, la crescita effettiva è stata dello 0,3% per i consumi finali nazionali con un aumento dello 0,1% per la spesa delle famiglie residenti e del 1,2% per la spesa delle amministrazioni pubbliche. Per quanto riguarda i consumi privati dei residenti, sono aumenti in maniera consistente gli acquisti all'estero (+6,8%) mentre le spese dei non residenti sul territorio italiano sono diminuite dello 0,8%. Hanno subito un incremento le spese per i beni durevoli mentre sono diminuite quelle per beni non durevoli e per i servizi. Il reddito disponibile delle famiglie è aumentato di poco e si è

ampliata la propensione al risparmio che, secondo l'Ires, potrebbe essere dovuta alle riforme previdenziali e alla sempre maggior flessibilità del mercato del lavoro che, congiuntamente, aumentano l'incertezza della vita di ogni singolo individuo.

La diminuzione pari allo 0,6% degli investimenti fissi lordi è il risultato di una lieve crescita degli investimenti in costruzioni (+ 0,5%) e di un decremento degli acquisti in macchinari (-0,8%).

Nel 2005 le esportazioni italiane hanno subito un forte calo sia nei paesi europei, per quanto riguarda i prodotti tradizionali, sia nei principali mercati extraeuropei per quanto riguarda invece macchine e apparecchi meccanici.

Infine, per ciò che concerne il turismo, mentre le spese dei viaggi all'estero da parte degli italiani sono aumentate, si registra una forte diminuzione degli introiti per il turismo straniero in Italia.

Nonostante sia aumentato il numero degli occupati, nel 2005 l'occupazione totale è diminuita dello 0,4%; tale incremento, infatti, è da attribuire alla considerevole crescita dell'occupazione a tempo parziale e del ricorso alla CIG.

Tavola n. III. 3. Conto economico delle risorse e degli impieghi dell'Italia. Valori concatenati in milioni di euro (riferimento 2000) e variazioni %.

	2004	2005	VAR. %	CONTRIBUTO % ALLA CRESCITA
<i>Risorse</i>				
Prodotto interno lordo a prezzi di mercato	1.230.006	1.229.568	0,0	0,0
Importazioni di beni e servizi FOB	319.426	323.776	1,4	0,4
Acquisti all'estero dei residenti	13.308	14.217	6,8	0,1
<i>Impieghi</i>				
Consumi nazionali	969.979	973.364	0,3	0,3
Spesa delle famiglie residenti	726.805	727.228	0,1	0,0
Spesa sul territorio economico	739.481	738.896	-0,1	0,0
Acquisti all'estero dei residenti	13.308	14.217	6,8	0,1
Acquisti sul territorio dei non residenti	26.032	25.813	-0,8	0,0
Spesa delle amministrazioni pubbliche e delle ISP	243.100	245.988	1,2	0,2
Spesa delle amministrazioni pubbliche	238.632	241.401	1,2	0,2
Spesa delle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	4.469	4.591	2,7	0,0
Investimenti fissi lordi	259.154	257.551	-0,6	-0,1
Investimenti fissi netti	76.680	71.135	-7,2	-0,5
Ammortamenti	182.523	186.620	2,2	0,3
Variazione delle scorte
Oggetti di valore	1.546	1.576	1,9	0,0
Esportazioni di beni e servizi FOB	312.372	313.178	0,3	0,1
Acquisti sul territorio dei non residenti	26.032	25.813	-0,8	0,0

Fonte: Istat

3.3. Lo scenario piemontese

Nel 2005, in uno scenario di continua espansione dell'economia mondiale, la crescita dell'economia piemontese ha subito una contrazione. Dopo un incremento pari all'1,1% nel 2004, nel 2005 si è verificato una diminuzione del PIL pari allo 0,4%.

La spesa delle famiglie è diminuita dello 0,5%; tuttavia, a subire tale decremento sono state soprattutto le spese destinate al tempo libero, ai servizi alla persona e quelli culturali a fronte, invece, di un aumento delle spese legate all'abitazione, alla mobilità e alla comunicazione.

Nel 2005, la produzione industriale in Piemonte è diminuita del 2,6%, una percentuale sostanzialmente pari a quella registrata a livello nazionale. Tuttavia, come afferma l'Ires, le più recenti indagini Federpiemonte sulle attese degli imprenditori fanno sperare in un'inversione di tendenza; il livello di utilizzo della capacità produttiva, dopo aver fatto rilevare un minimo nella prima metà del 2005, ha subito un incremento fino a raggiungere, nei primi mesi del 2006, un livello pari a quello conseguito alla fine dell'anno precedente.

A fronte di un aumento (+4%) delle esportazioni italiane nel 2005, il sistema produttivo regionale mostra serie difficoltà a competere nei mercati mondiali; il Piemonte, infatti, ha registrato una crescita delle vendite all'estero alquanto limitata (+1,6%) e inferiore a quella rilevata nell'anno precedente (+2,9%); in particolare, sono risultate deboli le esportazioni verso Germania (+3,9%), Francia (-0,5%), Spagna (+4,5%) e Gran Bretagna (-3%). Sono state più espansive le vendite nei mercati dei dieci nuovi membri dell'Unione europea (+5,4%), mentre sono risultate stagnanti le esportazioni verso gli Stati Uniti (-0,4%) e in calo verso Giappone (-1,6%) e Turchia (-5,6%). Altrettanto debole la dinamica delle esportazioni verso i paesi latino-america (+0,6%) e quelli asiatici emergenti (+3,3%) che si contrappone a una forte espansione verso la Russia (+14,7%).

Tavola n. III. 4. Esportazioni del Piemonte per paese (2004 – 2005). Valori in milioni di euro

	2005	2004	VAR. %	Contributo alla crescita
Germania	4.757	4.580	3,9	34,7
Francia	5.565	5.591	-0,5	-5,1
Gran Bretagna	2.211	2.278	-3,0	-13,2
Spagna	2.673	2.559	4,5	22,3
UE 10	2.397	2.274	5,4	24,1
Stati Uniti	1.568	1.575	-0,4	-1,2

Giappone	531	639	-1,6	-1,7
Turchia	940	996	-5,6	-10,8
America Latina	872	866	0,6	1,0
Asia (escluso Giappone)	1.622	1.570	3,3	10,2
Russia	403	352	14,7	10,1

Fonte: Elaborazione Ires su dati Istat

Nonostante le difficoltà dell'economia regionale, il Piemonte fa registrare, nel 2005, un aumento dell'1,8% dell'occupazione superiore alla media italiana e ai valori registrati nelle diverse ripartizioni geografiche; diminuiscono le persone in cerca di occupazione¹ e il tasso di disoccupazione² si riduce passando dal 5,3% nel 2004 al 4,7% nel 2005.

Tavola n. III. 5. Mercato del lavoro: Piemonte, Italia, Nord, Centro, Sud (2004 – 2005). Valori assoluti in migliaia

	OCCUPAZIONE		FORZE DI LAVORO		TASSO DI DISOCCUPAZIONE	
	2005	VAR. % 2004 - 2005	2005	VAR. % 2004 - 2005	2004	2005
Piemonte	1.829	1,8	1.918	1,2	5,3	4,7
Italia	22.563	0,7	24.451	0,4	8,0	7,7
Nord	11.577	1,2	12.086	1,2	4,3	4,2
Nord – ovest	6.697	1,3	7.005	1,2	4,5	4,4
Nord – est	4.879	1,1	5.081	1,2	3,9	4,0
Centro	4.575	0,8	4.887	0,7	6,5	6,4
Sud	6.411	-0,3	7.479	-1,2	15,0	14,3

Fonte: Elaborazione ORML su dati Istat

L'incremento dell'occupazione, più accentuata per gli uomini (+2%) rispetto alle donne (+1,6%), avviene, in via predominante, nell'ambito del lavoro dipendente (+2,7%) mentre subisce una leggera contrazione per il lavoro autonomo (-0,3%).

I settori più dinamici sono quelli dell'agricoltura (+4,7%), dei servizi (+2,5%) e, in misura inferiore, del commercio (+1,7%); sostanzialmente stabile risulta invece la situazione nei settori rimanenti.

¹ L'Istat definisce **persone in cerca di occupazione** i non occupati tra i 15 e i 74 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista; oppure, che inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

² È possibile distinguere il **tasso di disoccupazione** in **tasso di disoccupazione Eurostat** e **tasso di disoccupazione allargata**. Il primo è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione che rispondono ai criteri internazionali di classificazione (disponibilità a lavorare entro due settimane e azioni di ricerca di lavoro negli ultimi 30 giorni) e le forze di lavoro; il secondo è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione Eurostat + le due categorie di disoccupazione potenziale (non attivi disponibili e attivi non disponibili) e le forze di lavoro + le due categorie di disoccupazione potenziale (non attivi disponibili e attivi non disponibili).

Tavola n. III. 6. Andamento dell'occupazione in Piemonte. Valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali

	MEDIA 2004			MEDIA 2005			VAR. % 2004 - 2005		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
Agricoltura	45	22	68	48	23	71	5,0	3,9	4,7
Industria	494	163	657	497	163	660	0,7	-0,1	0,5
Industria in senso stretto	367	155	522	370	154	525	1,0	-0,5	0,6
Costruzioni	127	8	135	127	9	136	-0,3	6,7	0,2
Servizi	502	569	1.071	518	580	1.098	3,1	2,0	2,5
Commercio	142	120	261	149	117	266	5,1	-2,3	1,7
Altri servizi	361	449	810	369	463	832	2,2	3,2	2,7
Totale	1.042	754	1.796	1.063	766	1.829	2,0	1,6	1,8

Fonte: Istat

Tavola n. III. 7. Andamento dell'occupazione in Piemonte. Valori assoluti in migliaia

	MEDIA 2004			MEDIA 2005			VAR. % 2004 - 2005		
	DIP.	INDIP.	TOT.	DIP.	INDIP.	TOT.	DIP.	INDIP.	TOT.
Agricoltura	12	56	68	12	58	71	7,0	4,2	4,7
Industria	523	134	657	528	133	660	0,9	-1,0	0,5
Industria in senso stretto	449	72	522	454	70	525	1,1	-2,9	0,6
Costruzioni	74	62	135	73	62	136	-0,7	1,3	0,2
Servizi	746	325	1.071	775	322	1.098	3,9	-0,8	2,5
Commercio	129	133	261	138	128	266	6,8	-3,2	1,7
Altri servizi	617	192	810	638	194	832	3,3	0,9	2,7
Totale	1.281	515	1.796	1.315	513	1.829	2,7	-0,3	1,8

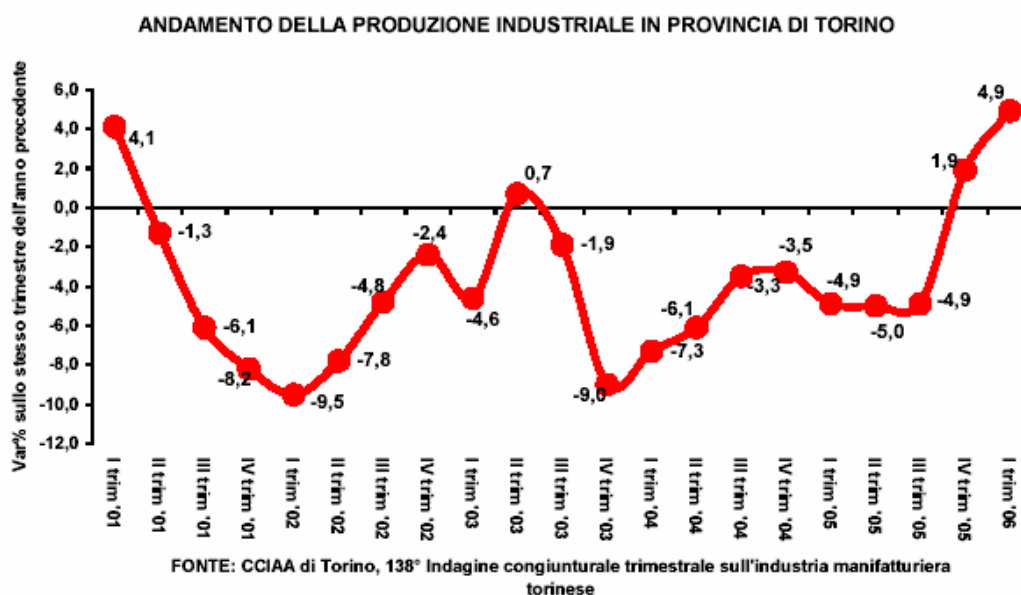
Fonte: Istat

3.4. Lo scenario torinese

Il 2005 e i primi mesi del 2006 sembrano indicare per Torino una situazione di forte cambiamento in positivo sul mercato del lavoro. I dati più recenti relativi al primo trimestre del 2006 mostrano segnali positivi su diversi aspetti [CCIAA, Torino Congiuntura, Gennaio/Marzo 2006].

L'industria manifatturiera chiude i primi tre mesi dell'anno in positivo: la variazione tendenziale, rapportata allo stesso periodo dell'anno precedente, dopo il +1,9% del IV trimestre 2005, sale a +4,9%.

Grafico n. III.1. Andamento della produzione industriale in provincia di Torino

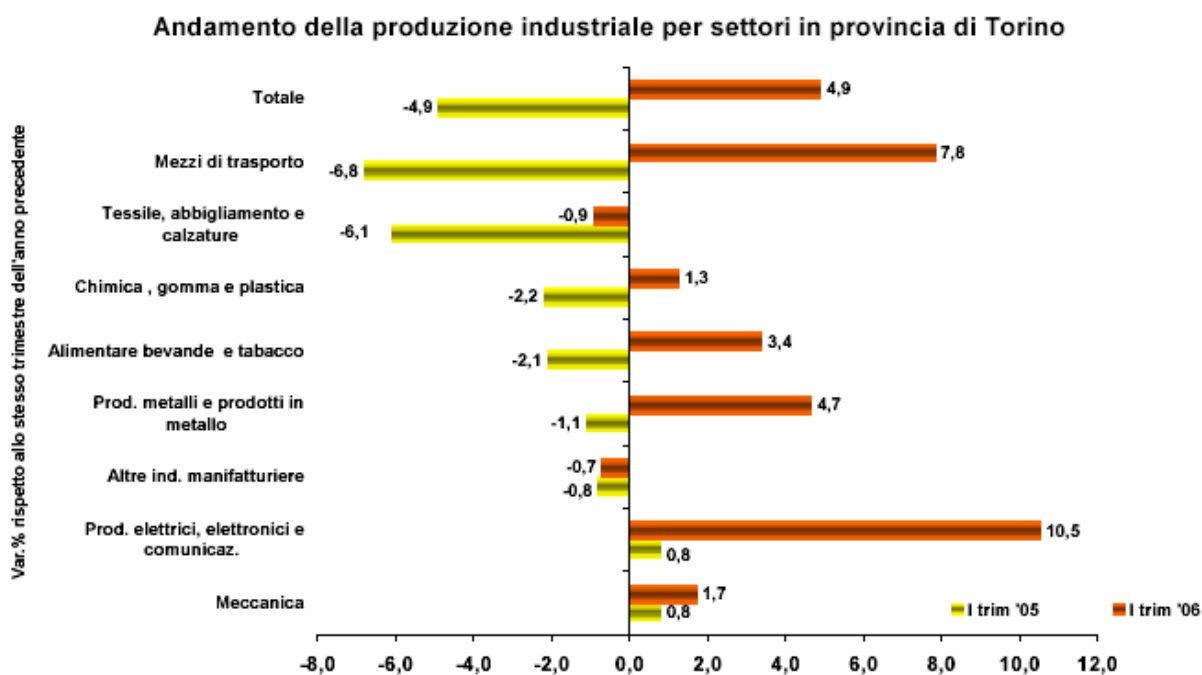


Numerosi settori, ad eccezione del tessile e abbigliamento che subisce una contrazione pari all'1%, chiudono il trimestre con una crescita più o meno consistente. Il comparto dell'elettricità-elettronica registra la migliore performance (+10,5%), ma altrettanto significativi sono i risultati raggiunti dai settori dei trasporti (+7,8%), dei prodotti in metallo (+4,7%) e dell'alimentare/bevande (+3,4%).

I comparti più in affanno sul mercato interno risultano la meccanica (-10,1%), l'alimentare (-6,9%) e il tessile abbigliamento (-4%); positiva, invece, la situazione relativa al settore dell'elettricità-elettronica (+4%).

Sui mercati internazionali le condizioni appaiono più favorevoli; molto buona la situazione dei mezzi di trasporto (+23%), dei prodotti elettrici ed elettronici (+8,8%) e di quelli in metallo (+6,6%), risultati positivi che contrastano con le performance, non altrettanto favorevoli, registrate dai settori alimentare (-4,4%), tessile e abbigliamento (-4,4%) e chimica, plastica e gomma (-5,4%).

Grafico n. III. 2. Andamento della produzione industriale per settori in provincia di Torino



FONTE: CCIAA di Torino, 138° Ind. congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera torinese

Per quanto riguarda gli investimenti produttivi all'estero da parte delle imprese manifatturiere, l'indagine congiunturale relativa al primo trimestre del 2006 evidenzia che poco meno del 15% delle imprese ha sviluppato strategie produttive all'estero. Il settore maggiormente interessato è quello metalmeccanico che

raggruppa il 70% delle azioni strategiche e i paesi esteri in cui si sono insediate, in via predominante, le sedi produttive sono quelli africani, la Cina, la Romania ma anche Brasile, Taiwan, Polonia e Turchia.

Nei primi mesi del 2006 migliora anche il clima di opinione degli operatori del commercio seppur con alcune differenze tra la grande distribuzione organizzata e gli operatori del dettaglio tradizionale; nel primo caso, il saldo tra le dichiarazioni di vendite in aumento e quelle in diminuzione risulta pari a -7,1% (contro il -14,6% dell'ultimo trimestre 2005), nel secondo è pari a -20,8%.

Il tessuto imprenditoriale torinese risulta stabile con un tasso di crescita dello 0,03%. I settori del turismo e dei servizi alle imprese sono quelli maggiormente in crescita; stabile è la situazione dei servizi alle persone mentre in flessione risultano i settori del commercio, dell'industria e dell'agricoltura. Infine, i dati mostrano un forte calo delle imprese artigiane dovuto, probabilmente, a una significativa diminuzione delle imprese individuali.

Tavola n. III.8. Serie storica dei tassi trimestrali di natalità, mortalità e crescita delle imprese nel I trimestre di ogni anno

ANNO	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
2004	2,69%	2,75%	-0,06%
2005	2,66%	2,62%	0,04%
2006	2,69%	2,66%	0,03%

Fonte: Camera di Commercio di Torino, Torino Congiuntura, n. 24 Gennaio – Marzo 2006.

In merito alla situazione occupazionale in provincia di Torino, scenderemo più nel dettaglio nei capitoli seguenti; al momento, riportiamo solo alcuni dati generali sufficienti a sintetizzare le caratteristiche della condizione occupazionale nell'area torinese relative all'anno 2005. L'occupazione in provincia di Torino ha registrato un incremento pari al 3,5% rispetto al 2004; tale incremento ha riguardato soprattutto i lavoratori dipendenti che rappresentano il 75% del totale degli occupati. A creare lavoro sono stati, in via predominante, il settore dei servizi e, secondariamente, quello industriale che hanno contribuito rispettivamente per il 71% e il 19%. In termini percentuali l'incremento dei posti di lavoro è stato maggiore per le donne (+4%) che per gli uomini (+3,5%); tuttavia il tasso di disoccupazione femminile continua ad essere quasi il doppio di quello maschile (6,7% contro 3,4%). Nel 2005 il

tasso di disoccupazione della provincia di Torino è risultato pari al 4,8% (diminuendo di 1,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente) contro il 4,7% del Piemonte e il 7,7% nazionale.

Tavola n. III.9. Provincia di Torino – Occupati per settore di attività economica (medie 2004 e 2005) – in migliaia

		2004	2005
Agricoltura	dipendenti	5	3
	indipendenti	10	12
	totale	15	15
Industria	dipendenti	256	268
	indipendenti	56	54
	totale	312	322
di cui: Costruzioni	dipendenti	39	36
	indipendenti	26	23
	totale	65	59
Servizi	dipendenti	405	427
	indipendenti	169	170
	totale	574	597
Totale	dipendenti	666	698
	indipendenti	236	236
	totale	902	934

Fonte: Regione Piemonte – Osservatorio Regionale sul Mercato del Lavoro;
 ISTAT, Indagine sulle forze di lavoro, 2005